

QUANTESCENE!

ciò che succede nei teatri / di Roberto Canziani

23/01/2021 | DI **ROBERTO CANZIANI**

Nella solitudine delle strade del coprifuoco. Il rider Kepler-452

Si chiama Nicola. Fa l'attore. E anche l'autore, il regista, il tecnico. O meglio: faceva tutte queste cose. Fino a un anno fa.

Un anno fa ha cominciato a capire che **queste cose non erano essenziali**. Proprio un anno fa: quando la sequenza inesorabile ha messo in fila il distanziamento, le mascherine, la sanificazione, i termoscanter. E poi, via via, le sale cinematografiche e teatrali sbarrate, i viaggi e gli spostamenti proibiti, il coprifuoco serale e notturno. Del lavoro di Nicola – il teatro – non è rimasto quasi niente. **La sua professione si è spenta**, così come si spegne, consumandosi, una candela.

Nicola però non si è spento. Nicola è nato negli anni Ottanta. A quella generazione hanno insegnato il valore della trasformazione e la virtù dell'adattamento. Gli hanno spiegato che la flessibilità rende liberi. Che è importante **contare sulle proprie gambe**. Così Nicola ha cambiato lavoro. Vive ora, letteralmente, della forza delle proprie gambe.



ph. Davide Spina

Nicola ora **corre in bicicletta: è un corriere** (tradotto, si dice *rider*). Vuol dire che fa le **consegne a domicilio** (tradotto, equivale a *delivery*). Ciò che fanno oggi migliaia di persone a cui hanno spento il lavoro di prima. Recapita i pacchi, le buste, gli scatoloni. Porta a casa i cibi precucinati da mangiare per cena. È uno dei ragazzi della pizza o di Foodora. Uno degli angeli caduti di Amazon o di Zalando. La generazione dei lavoretti (tradotto: *gig economy generation*).

Ma Nicola, lo spirito del teatro non l'ha perso, e il suo nuovo e il suo vecchio mestiere si fondono in un'esperienza strana, corsara. **Nicola si infila negli interstizi del grande modello della pandemia**. Il suo lavoro, adesso, è un ibrido del nostro tempo che con i suoi compagni di avventura (Paola Aiello, Enrico Baraldi, Michela Buscema, Riccardo Tabilio, e lui, Nicola Borghesi, formano la compagnia **Kepler-452**) ha voluto chiamare **Consegne, performance in tempo di Covid**.



ph. Davide Spina

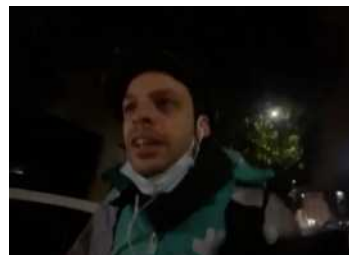
Ti racconto che cosa succede

Hai ordinato qualcosa online e quel qualcosa tra poco ti verrà consegnato. Nicola il corriere si mette in contatto con te, sul telefonino. Infila la bici e parte dal magazzino. Ci vorrà una mezz'ora buona per la consegna. Nicola deve attraversare la città e la città

adesso è buia, fredda, piovosa. La vedi scorrere nel tuo display, mentre Nicola pedala con **la webcam in fronte**. Senti l'affanno del suo respiro e il rumore delle poche auto in circolazione. Tra poco scatterà il coprifuoco e nessuno ha voglia di sfidare leggi e ordinanze. Può farlo solo Nicola, perché il suo nuovo lavoro – dicono quelle disposizioni – è essenziale. Consegnare.

A volte vedi Nicola in faccia. Ha girato la cam e si rivolge a te, vuole capire dove abiti e qual è la strada più veloce. Di consegne deve farne parecchie, oggi. Nicola ha preso a parlare anche di sé, di ciò che per lui era essenziale. Di ciò che è essenziale adesso.

Magari lo domanda pure a te: curioso di sapere se tu pure sei infelice o triste, resiliente o resistente. Se speri anche tu che tornino i giorni della normalità. **I giorni felici**, avrebbe detto Beckett. Oppure non ci speri più. O non ci hai proprio mai sperato.



Nella solitudine delle strade del coprifuoco Nicola il corriere pedala e ogni tanto perde l'orientamento. Vorresti dirgli: no, stai sbagliando, alla seconda devi svoltare a destra. Ma lui è per strada e tu sei solo a casa, e il filo intangibile del contatto è la sola cosa che in questo momento vive. Esistete solo tu e lui.

Vorresti anche dirgli: sali su, bevi un caffè, ci mangiamo un panino. Ma sai che non è possibile. La salute prima di tutto. E poi, giusto il tempo della transazione. **Scambio economico senza scambio umano.**

Nicola è lucido e ti fa capire che prima di tutto viene l'*homo oeconomicus*. Soltanto al secondo posto c'è l'*homo sapiens*. Chissà quante posizioni più sotto si colloca l'*homo ludens*. È il principio di ciò che è essenziale, e di ciò che non lo è.

Tu hai pagato, lui consegnerà il dovuto.



Quando andava tutto bene

Ogni tanto anche Nicola sgarra alle regole della consegna. Diventa un po' sentimentale. Te le ricordi, dice, le canzoni di quando andava tutto bene? Qual era la tua canzone? Tu gliela dici, lui smanetta su Deezer o Spotify e te la trova subito. Succede perfino che la cantate assieme.

Te li ricordi i giorni del primo lockdown, ti dice poi, l'epica della fase uno, l'orgoglio nazionale? Niente di tutto questo adesso, **#nientesaràcomeprima**. E intanto con il passaporto notturno della sua divisa da *rider*, è già arrivato sotto casa tua.

La webcam adesso inquadra il tuo portone, il tuo nome sulla pulsantiera. Ed è un'emozione fortissima, aspettare che il dito del guanto di Nicola preme il bottone e **il tuo campanello squilla**. Una frazione di secondo, ma una attesa infinita.



“Scenda al pianoterra, per favore“. Tu infili le scarpe, la giacca e (madonninasanta l’avevo dimenticata) **la mascherina**, e ti precipiti giù per le scale. Nicola è lì davanti che attende. Immobile come un alieno. Il casco in testa e la cuffia blu luminosa, la bici a terra, lo zaino termico con la tua consegna ancora chiuso. Nessuno dei due dice una parola. Ti porge prima una cuffia, sanificata: sentirai descritte le azioni che di là a qualche decimo di secondo, insieme, vi ritroverete a compiere. Come una profezia.

Nella pioggia, nel freddo, nell’umido dei calzini, è un momento irreali. Una consegna monumentale. Al rallentatore, **come se la Storia, dall’alto, vi vedesse e vi giudicasse**, superstiti umani nell’era del coprifuoco, congelati nella transazione. Immobili, come la copertina di un vecchio disco dei Pink Floyd. Lui tende il suo braccio, tu tendi il tuo. **Il passaggio di mano, la transazione.**





Hai avuto ciò che ti spetta e ora Nicola riprende la sua bici e si dilegua nel buio. Lo attende un'altra consegna. O, per dirla come Nicola diceva **nel mondo di prima**, un'altra replica.

0:12 / 0:12



Istruzioni per l'uso.

Consegne – scrivono questi di **Kepler-452** – “è un azione corsara, uno progetto nato a Bologna, lo scorso ottobre, dallo sconforto di una nuova chiusura dei teatri, pensato per

la notte più desolata mai conosciuta da molti anni: quella del coprifuoco”.

In questo periodo *Consegne* è attivo in Friuli Venezia Giulia, sostenuto da **Css – Teatro stabile di innovazione** e inserito nel cartellone **Blossom – Teatro Contatto**.

A Udine il **21, 22, 23, 24 gennaio** e il **12, 13, 14 febbraio**. A Cervignano il **9, 10, 11 febbraio 2021**. *Consegne* si replica 4 volte al giorno (alle ore 18.00, 19.00, 20.00, 21.00), fa riferimento a un indirizzo di consegna e a uno o più spettatori che condividano quel recapito e abbiano a disposizione un computer connesso alla rete. La consegna avviene in sicurezza, secondo le norme contemplate dai protocolli e dai Dpcm.

Per informazioni 0432.506925 e sito [Css – Teatro Stabile d’innovazione del FVG -Udine](#)

A proposito di Kepler-452 e di Nicola Borghesi trovate altri post su QuanteScene!

Condividi:



📌 **OPINIONI**

COVID 19, **KEPLER-452**, **NICOLA BORGHESI**, **PANDEMIA**, **SAMUEL BECKETT**

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.